

16 febbraio 1987

49

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

L'Anno



Trionfo di Craxi a Londra

«CALL ME SULTAN»

(Chiamatemi Califfo)

Ma la Thatcher accusa: «Ha corrotto la stampa inglese!»



CHI HA COMMISSIONATO a Pansa «Carte false»? Non si tratta forse di una oscura manovra per screditare di fronte all'opinione pubblica l'immagine dei giornalisti genovesi? Quanti sono i cammelli che hanno pagato per sentir definire Giorgio Bocca «il sultano Belli della stampa»? Perché l'ordine dei portuali non indaga sulla eventuale corruzione degli scaricatori di porto? Tutti questi interrogativi ci giungono da via Prè, e più precisamente dalla sede dell'ordine dei giornalisti. La società «Hill and Knowlton», che opera sulla collina genovese, ha semplicemente fatto il suo dovere e l'ha fatto bene, se adesso risulta, da un'indagine Doeks che il 50 per cento degli italiani vorrebbe poter vivere in case più confortevoli.

Craxi siano, inespugnabilmente, venuti a mancare gli altri quattro numeri. Durante l'incontro con la Thatcher non si è parlato di sorpasso, ma il direttore del «Daily Telegraph», assicura che il suo giornale, in certi periodi, è riuscito a superare l'«Avanti!», annunciandone così la prossima chiusura.

Craxi ha regalato a Lord Mayor un bronzo raffigurante Garibaldi a cavallo, e il gentleman inglese ha contraccambiato con fish and chips, ma a piedi. Per il nostro presidente, alcune difficoltà per la lingua si erano già presentate durante il volo, quando una scritta luminosa avvertiva: Do not throw anything out of window, o solo l'inneggiata traduzione del ministro degli Esteri, casualmente sullo stesso aereo, ha evitato gravi conseguenze per i lavoratori che si trovavano proprio in quel momento nel tunnel della Manica.

Gabriella Russi

Comunicato della Jihad democristiana su Emiliani e Ostellino

SEQUESTRATI!

Cresce la guerra per bande in vista delle elezioni anticipate - Per la liberazione dei due giornalisti piazza del Gesù chiede: altre 400 testate, Evangelisti all'Avanti!, monsignor Angelini alla Nazione, Baudo alla Repubblica, Trombadori all'Unità Spadolini: cedo la Voce repubblicana per 25 testate nucleari esenti Iva

La ferma risposta del popolo italiano:

TENETEVELI!



I miei tre anni al «Corriere»

di Piero Ostellino (?)

LASCIARE la direzione di un giornale, soprattutto se quel giornale è il «Corriere della Sera», è sempre doloroso. Perché significa accomiarsi dai lettori, che costituiscono la proprietà morale di ogni testata libera e indipendente. Vorrei poterli salutare tutti, uno per uno, i miei lettori: Gianni Agnelli, Umberto Agnelli, Susanna Agnelli, Edoardo Agnelli, Allegra Agnelli, Marella Agnelli, Gino Agnelli, Beppe Agnelli, Nando Agnelli, Geppo Agnelli, Pippo Agnelli, Ciccio Agnelli, Gipo Agnelli, Ugo Agnelli, Groucho Agnelli, Harpo Agnelli, Gummo Agnelli e Zeppo Agnelli. E solo a loro, ai lettori, che mi sono sempre sentito in dovere di rispondere del mio operato e di quello dei miei collaboratori. Dev'essere per questo, del resto, che dalla mattina al pomeriggio, il tempo di farmi l'abituale pennichella di cinque o sei ore, gli Agnelli mi hanno fatto portare via la poltrona (regalo del direttore del Times), la scrivania (regalo di Alazzone) e il portacenere del Grand Hotel Billia (regalo di Giusy La Gatta).

I miei tre anni al «Corriere» sono stati anni difficili, ma ricchi di soddisfazioni per tutti, come mi ha recentemente assicurato anche Eugenio Scalfari. Ho affidato lo spazio che fu di Pier Paolo Pasolini a Omar Sivori. Ho conquistato al giornale nuovi, prestigiosi collaboratori, da Orazio M. Petracca a Ovidio C. Corbella a Bersezio S. Lunga, compreso l'intero collegio di docenti dell'Università di Camerino, i ricercatori della Libera Accademia di Osimo e i provviri dell'associazione «la Vera Voghera», a ciascuno dei quali ho affidato rubriche di grande rilievo. Per garantire con assoluta certezza la pluralità delle opinioni politiche, ho assunto come opinion-makers Giuliano Ferrara e Saverio Vertone, ambedue ex comunisti e neo socialisti, ma il primo alto e grasso, il secondo piccolo e magro.

Ho sostenuto con ostinazione, e con il rischio di voler apparire anticonformista ad ogni costo, cause coraggiose, come la denuncia della discriminazione contro il Psi, che con il novanta per cento dei posti di potere continua a ricevere, assurdamente, solo il dieci per cento dei voti. Ho rubato alla «Repubblica» la firma più importante, quella di Francesco Alberoni, anche se mai e poi mai mi sarei aspettato che, insieme alla firma, venisse al Corriere anche Alberoni. Ho dato grande spazio, fino ad oggi, alla satira politica, pubblicando almeno una volta alla settimana, addirittura in prima pagina, i miei editoriali.

Sapevo, accettando il mio arduo incarico, che la scommessa da vincere era delle più impegnative: riportare all'antico prestigio il giornale della grande e dinamica imprenditoria lombarda, nella tradizione che va da Mario Misiroli a Giovanni Trapattoni, da Luigi Albertini a Gino Bramieri. Non era facile, non è stato facile. Se mi avessero spiegato una buona volta, ad esempio, che cosa c'entravano gli Agnelli con la grande borghesia lombarda, avrei evitato di perdere interi pomeriggi negli autogrill della Milano-Torino telefonando alla mia segreteria per sapere dove accidenti dovevo andare a ritirare i menabò.

Ma tant'è: come insegna Craxi, ogni esperienza arricchisce. Nel giornalismo nessuno regala niente a nessuno. Anni di corrispondenza da Pechino senza mai uscire di casa per paura di perdermi; anni di corrispondenza da Mosca scrivendo centinaia di articoli sul prezzo del latte e dei cocomeri già sapendo che, in redazione, Ronchey mi avrebbe corrotto tutte le cifre. Eppure non mi sono mai scoraggiato e ho sempre continuato per la mia strada, quella via Solferino della quale avevo imparato a conoscere il fascino e le insidie fin dal primo giorno di lavoro, quando avevo lasciato la macchina in rimozione forzata.

Non mi resta che fare i più sereni e sinceri auguri di buon lavoro al vecchio ebreo russo che prende il mio posto.

Michele Serra

